

LA BANCA MONDIALE E L'INIZIATIVA HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries*)

La situazione attuale

25. Il vertice G-7 di Colonia del giugno 1999 ha allargato la portata dell'iniziativa originaria, dando vita così a quello che è stato successivamente denominato *enhanced HIPC* ("HIPC rafforzato"). L'iniziativa "HIPC rafforzato" si propone di stabilire un legame tra la liberazione di risorse ottenuta con la cancellazione del debito e il loro impiego per la riduzione della povertà. È stata approvata infatti una proposta intesa a legare la concessione

dell'assistenza HIPC a impegni specifici dei governi beneficiari, mirati a ridurre il livello di povertà, attraverso l'adozione di *Poverty Reduction Strategy Papers* (PRSP), preparati dai paesi con l'assistenza delle Istituzioni Finanziarie Internazionali anche attraverso un processo "partecipativo" che coinvolga i beneficiari degli interventi. I paesi teoricamente eleggibili all'HIPC sono 40.

26. Al 30 giugno 2002, 26 paesi (di cui 22 appartenenti all'Africa Sub-Sahariana¹⁹) hanno raggiunto il *decision point* e stanno effettivamente ricevendo aiuti dalla Banca Mondiale e dal Fondo Monetario Internazionale secondo i termini della iniziativa HIPC. A favore di questi paesi si prevedono aiuti, nell'ambito dell'Iniziativa, per 41 miliardi di dollari (in termini nominali, e di cui 33 miliardi a favore dei paesi africani) pari a una riduzione di circa 25 miliardi di dollari (in Valore Attuale Netto) del loro *stock* del debito (pari a 19 miliardi di dollari per i paesi africani). Di questi 26 paesi, 6 hanno raggiunto il *completino point*²⁰.

Secondo la stima della Banca Mondiale, lo *stock* del debito dei 26 paesi HIPC che hanno già raggiunto il *decision point* passerà da 62 a 27 miliardi di debito (in Valore Attuale Netto), dopo la piena applicazione dei meccanismi di riduzione del debito tradizionali e l'erogazione dell'assistenza secondo i termini dell'iniziativa HIPC, e scenderà a 22 miliardi dopo aiuti addizionali già promessi da molti donatori bilaterali. In pratica, il debito di questi paesi diminuirà dal 60 per cento del PIL registrato nel 1999, al 30 per cento dopo l'assistenza HIPC (e prima di addizionali contributi bilaterali): sarà pertanto minore di circa 10 punti percentuali rispetto alla media dei paesi in via di sviluppo. Rispetto a quanto è stato pagato nel periodo 1998-99, la somma necessaria per onorare il servizio del debito di questi paesi nel periodo 2001-05 sarà di circa un terzo (minore di circa 1 miliardo di dollari per anno).

In Africa, la maggiore riduzione dello *stock* del debito (in Valori Attuali Netti) è stata registrata per lo Zambia (2,5 miliardi di dollari), seguito da Ghana (2,2), Tanzania (2,0) e Mozambico (2,0). In percentuale, la maggiore riduzione si è avuta in Guinea Bissau, Sao Tomè e Principe e Sierra Leone, dove lo *stock* del debito è stato ridotto dell'80 per cento e oltre.

Nei 26 paesi che hanno raggiunto il *decision point* le spese sociali dovrebbero aumentare da 5,3 miliardi di dollari del 1999 a 7,6 nel 2002 (salendo dal 6 al 9 per cento del PIL). Considerando solo i paesi africani, le spese sociali aumenteranno da 3,5 miliardi di dollari a 5,4 tra il 1999 e il 2002 (dal 33 per cento a circa metà delle entrate del Governo, e dal 5 all'8 per cento del PIL). Le spese per istruzione e sanità dovrebbero assorbire circa i due terzi dell'assistenza HIPC (circa il 40 per cento per l'istruzione e il 25 per cento per la sanità). Altri settori di spesa includono lo sviluppo agricolo, la *good governance* e l'*institution building*.

Le condizioni per la concessione dell'assistenza e l'HIPC Trust Fund

27. Condizione essenziale per l'erogazione delle somme stanziare per l'Iniziativa HIPC è che i paesi beneficiari abbiano definito un documento strategico di riduzione della povertà (*Poverty Reduction Strategy Paper-PRSP*) e abbiano dimostrato effettiva capacità e impegno ad usare le risorse HIPC in modo efficace. Al termine del periodo d'implementazione previsto per l'Iniziativa HIPC, la Banca Mondiale prevede, per i 26 paesi menzionati, che essi abbiano:

- ridotto (in totale) il loro debito di circa due terzi, con una diminuzione notevole della quota di debito da pagare rispetto all'esportazioni, al reddito e all'entrate del governo;

19 Benin, Burkina Faso, Camerun, Ciad, Etiopia, Gambia, Ghana, Guinea Bissau, Madagascar, Malati, Mali, Mauritania, Mozambico, Niger, Ruanda, Sao Tomè e Principe, Senegal, Sierra Leone, Tanzania, Uganda e Zambia.

20 Bolivia, Burkina Faso, Mauritania, Mozambico, Tanzania e Uganda.

- aumentato le spese sociali di una media di 1,7 miliardi di dollari l'anno nel periodo 2001-02, a favore di spese nei settori dell'istruzione, sanità, lotta all'HIV-AIDS, infrastrutture di base e riforma della *governance*;
- speso appena il 2 per cento del proprio PIL per onorare il servizio del debito (rispetto all'attuale 3,7), molto al di sotto della media registrata dai PVS e pari a circa un terzo della spesa attuale;
- aumentato notevolmente (rispetto al PIL) le spese a favore del settore sociale;
- aumentato le spese sociali, in termini percentuali, rispetto alle entrate di governo.

28. Nel 2001, i contributi all'*HIPC Trust Fund*, che finanzia una parte della quota HIPC a carico dei creditori multilaterali (13,7 miliardi di dollari per i 26 paesi al *decision point*), sono stati pari a 650 milioni dollari, per un totale di contributi impegnati di 2,5 miliardi di dollari, di cui 1,7 già versati. Nel corso del 2001, l'*HIPC Trust Fund* ha concluso circa 30 accordi per la concessione di doni con creditori regionali e sub-regionali, per un totale di 650 milioni di dollari.

Le risorse impegnate bilateralmente dai donatori per far fronte agli impegni HIPC non sono tuttavia sufficienti, e sorge quindi il problema della ricostituzione dell'*HIPC Trust Fund*, che verrà affrontato in sede di futuri negoziati di ricostituzione dell'IDA. Nel contribuire all'*HIPC Trust Fund* i donatori hanno due possibilità :

- offrire i contributi senza alcuna indicazione, assegnandolo quindi alla *core component* del Fondo per essere poi allocati dalla Banca Mondiale (che gestisce il TF) a sua discrezione tra i vari creditori multilaterali (secondo la regola del *first come first served*)
- destinare (*earmarking*) il proprio contributo a un creditore multilaterale ben preciso o a un determinato paese o entrambe le cose (es.: contributo alla Banca Africana, dato però solo per l'alleviamento del debito a favore di alcuni paesi). Da tener presente che l'*earmarking*, anche se previsto nel *Contribution Agreement*, può in qualsiasi momento essere rimosso dal donatore.

29. In assenza di ulteriori trasferimenti a favore del *Trust Fund* HIPC, ulteriori finanziamenti da parte dei donatori saranno necessari per rimborsare l'IDA per il servizio del debito non riscosso sui crediti, a cominciare dal negoziato IDA-14 e IDA-15 (si stima una cifra pari a circa 500 milioni di dollari per anno).

Ulteriori risorse saranno anche necessarie per affrontare i costi rilevanti relativi a tre paesi (Costa d'Avorio, Camerun e Honduras) che hanno attualmente in essere un livello di debiti piuttosto elevato a valere sulle risorse del capitale ordinario della Banca Mondiale (IBRD).

Finora, l'Italia ha contribuito all'*HIPC Trust Fund* con 70 milioni di dollari. Con un accordo firmato dal Ministro del Tesoro e dal Presidente della Banca Mondiale James Wolfensohn nel settembre 2000, il suddetto contributo italiano è stato interamente impegnato a favore dei vari creditori multilaterali secondo il seguente schema:

Tabella 8 - Destinazione del contributo italiano di 70 mln di dollari all'*HIPC Trust Fund*

35,00 mln	per la Banca Africana
25.14 mln	per l'IDA
9.36 mln	per la Banca Interamericana

0.50 mln	per la Banca dei Caraibi

Tot. 70 mln	

LA SOCIETA' FINANZIARIA INTERNAZIONALE (IFC)

30. La Società Finanziaria Internazionale (IFC)²¹ fu costituita nel 1956 con il mandato di promuovere lo sviluppo del settore privato nei PVS. A tal fine essa concede prestiti direttamente alle imprese private, agisce come investitore diretto nel capitale di rischio e catalizzatore di risorse, ed offre una vasta serie di servizi di consulenza alle imprese private e ai governi. Il contributo diretto dell'IFC agli investimenti è di solito limitato al 25 per cento, ma la solidità della *Corporation*, il *rating* AAA e il rigoroso processo di selezione delle operazioni catalizzano la partecipazione di altri investitori, con un forte effetto di *leverage*.

Legalmente e finanziariamente indipendente dalle altre istituzioni del Gruppo, la Società combina in sé le caratteristiche di una banca multilaterale di sviluppo e di una banca d'affari. Come un'istituzione finanziaria privata, fissa infatti un costo per i servizi resi in linea con le tendenze di mercato ed assume, assieme ai suoi "*partners*", i rischi connessi ai singoli investimenti. A differenza della maggior parte delle istituzioni multilaterali, pur operando in un'ottica di promozione dello sviluppo, non richiede per i suoi prestiti garanzie governative.

Le quote di capitale dell'IFC sono fornite dai suoi membri (paesi industrializzati ed in via di sviluppo). Al 30 giugno 2001 i membri effettivi dell'istituzione erano 175.

Tabella 9 - Capitale IFC al 30 giugno 2001
(milioni di dollari)

Capitale autorizzato	2.450
Capitale sottoscritto	2.370
Quota italiana:	
Capitale sottoscritto	81,34
Percentuale sul totale	3,45%
potere di voto (in percentuale)	3,39 %

Attività dell'anno

31. L'IFC concentra la propria attività sui seguenti obiettivi:

- assistenza alle piccole e medie imprese, da attuarsi soprattutto attraverso intermediari finanziari;
- sviluppo dei mercati nazionali di capitale (principalmente nell'Europa centrale ed orientale e nell'Africa sub-sahariana);
- privatizzazione e ristrutturazione delle imprese statali;
- sostegno agli investimenti privati nelle infrastrutture (in particolare telecomunicazioni e settore energetico);
- maggiore equilibrio nella distribuzione regionale degli investimenti, concentrati soprattutto in Asia ed America Latina;

²¹ La sigla IFC, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "*International Finance Corporation*".

- potenziamento dei servizi di consulenza che in genere vengono forniti ai governi e società nell'ambito stesso dell'attività di investimento.

IFC - GLI INTERVENTI A FAVORE DELL'AFRICA SUB-SAHARIANA

Gli obiettivi dell'IFC, nella regione dell'Africa sub-sahariana, sono i seguenti: rafforzamento delle istituzioni finanziarie; sviluppo delle infrastrutture sia attraverso nuovi investimenti che attraverso il sostegno ai processi di privatizzazione; promozione delle attività imprenditoriali locali.

Lo sviluppo del settore finanziario rimane la sfida più importante. A tale riguardo, l'IFC ha già intrapreso importanti iniziative in Ghana e Costa D'Avorio, volte a rafforzare il dialogo con i governi locali allo scopo di promuovere la creazione delle istituzioni finanziarie necessarie. Inoltre, ha indirizzato i suoi interventi a favore delle piccole imprese locali, non solo attraverso i finanziamenti diretti ma anche attraverso l'"*African Project Development Facility (APDF)*", l'"*African Management Services Company (AMSCO)*" e l'"*Enterprise Support Services for Africas (ESSA)*". Anche lo sviluppo delle infrastrutture è considerato uno degli obiettivi più importanti da raggiungere a breve. A tal fine, l'IFC sta collaborando attivamente con la Banca Mondiale per promuovere gli investimenti privati soprattutto nei settori delle comunicazioni e dell'energia.

32. Dalla sua creazione (nel 1956) l'IFC ha impegnato più di 31 miliardi di dollari di risorse proprie e 20 miliardi in sottoscrizioni per 2.636 società in 140 PVS. L'IFC si coordina con le altre istituzioni del Gruppo Banca Mondiale che si occupano di settore privato (IBRD e MIGA), ma è giuridicamente e finanziariamente indipendente.

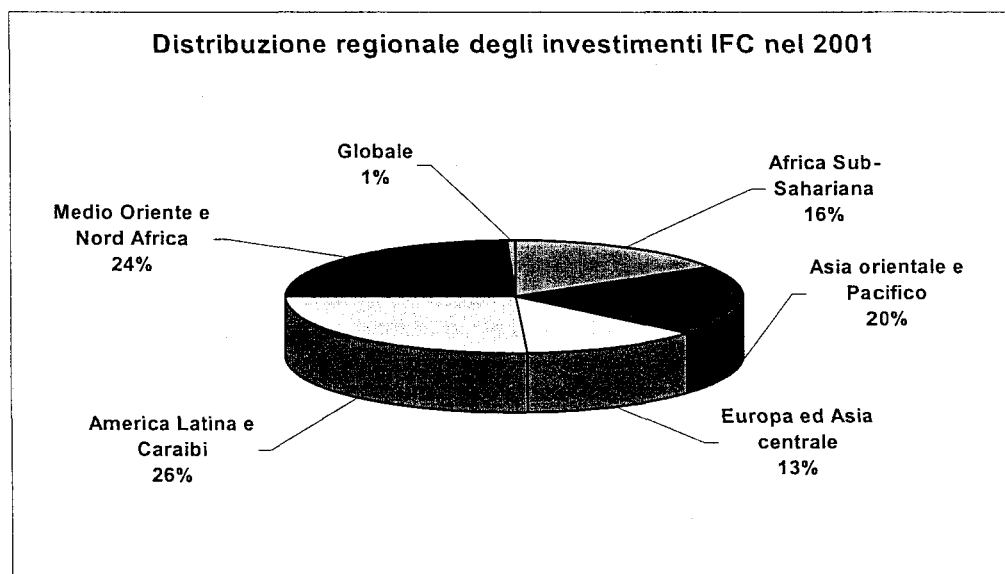
Nel corso dell'anno fiscale 2001, l'IFC ha approvato 240 nuovi progetti (259 nel 2000) per 5,4 miliardi di dollari (5,8 nel 2000) in diversi settori, ed impegnato finanziamenti per 3,9 miliardi di dollari concentrandosi in modo particolare sul rafforzamento del settore finanziario dei paesi beneficiari, in particolare quelli colpiti dalle crisi finanziarie degli ultimi anni. Il portafoglio degli impegni IFC, pari a circa 14,3 miliardi di dollari (aumentato del 2,6 per cento rispetto ai 14 miliardi del 2000), comprende il 69 per cento di operazioni di prestito (circa 9,9 miliardi di dollari) e il 25 per cento di partecipazioni azionarie (3,6 miliardi di dollari). Le garanzie, pari a 589 milioni dollari, contano per circa il 4 per cento del portafoglio, mentre circa 215 milioni di dollari sono stati impegnati per prodotti di gestione del rischio (2 per cento del portafoglio). L'IFC ha conservato, nel 2001, una notevole redditività, registrando un reddito netto di 345 milioni di dollari (più basso rispetto ai 380 milioni del 2000, che rappresentavano il secondo miglior risultato di sempre, ma molto superiore rispetto ai 249 del 1999 e ai 246 milioni del 1998).

Il portafoglio si va deteriorando, secondo stime preliminari, nel 2002, quando i prestiti non ripagati raggiungerebbero il 14,9 per cento del totale e le riserve a fronte di potenziali perdite di valore del patrimonio azionario il 29,6 per cento. Le crisi economiche in Argentina, Turchia e ora in Brasile hanno aggravato la situazione finanziaria dell'IFC, che pur mantiene saldamente un *rating* "tripla A".

Tabella 10 - Distribuzione Regionale degli impegni IFC
(milioni di dollari)

Regione	2001	2000
Africa Sub-Sahariana	642	1.248
Asia e Pacifico	784	1.064
Asia Centr. & Eur. Or.	510	659

America Latina e Caraibi	1.017	2.724
Medio Or. e Nord Africa	956	85
Globale	22	-
Totale	3.931	5.780



33. Nel 2001 l'IFC ha continuato a lavorare su importanti iniziative quali:
- la rinegoziazione o la ristrutturazione di progetti che stanno registrando problemi di liquidità;
 - l'erogazione di finanziamenti a favore di imprese solide.

Molto forte è stato il sostegno allo sviluppo dei mercati di capitale, attraverso numerose attività, fra le quali assistenza tecnica, investimenti azionari e linee di credito. Particolarmente significativo è stato il coinvolgimento dell'IFC nelle privatizzazioni (soprattutto nelle economie in transizione), attraverso sia attività di consulenza che di investimento. I servizi di consulenza hanno continuato ad espandersi, soprattutto in relazione ad operazioni di privatizzazione e di ristrutturazione di imprese.

Aspetti finanziari e operativi

34. Dal 1995 al 2002 il bilancio amministrativo IFC è cresciuto da 161 a 305,7 milioni di dollari. L'aumento dei salari e dei prezzi ha inciso per circa un quarto di questo aumento. Il bilancio amministrativo totale approvato nel giugno 2002 per l'anno fiscale 2003 è di 311,3 milioni di dollari, che rappresenta una leggera crescita in termini nominali (1,8 per cento), ma una diminuzione in termini reali rispetto all'anno precedente. Di questo ammontare, il *budget* operativo è pari a 298,1 milioni di dollari e il *budget* di *corporate governance* a 13,2 milioni.

Gli impegni IFC per il 2001 sono stati pari a 2,7 miliardi di dollari. Per il 2002, gli impegni sono stimati in un campo di variazione compreso tra i 3,0 e i 3,4 miliardi di dollari. Le erogazioni dovrebbero crescere più da 1,53 miliardi di dollari (del 2001) a circa 2,2

miliardi di dollari nel 2002. Inoltre IFC espanderà le operazioni di assistenza tecnica, di consulenza e di *capacity building*, soprattutto per le SME.

Il nuovo indirizzo strategico dell'IFC

35. Nel maggio del 2000, il Consiglio ha approvato la nuova strategia IFC. Essa è volta a rafforzare e valorizzare il ruolo della *Corporation* nello sviluppo del settore privato e ad aumentare l'impatto della sua attività sul processo di sviluppo e, in particolare, sulla riduzione della povertà.

In sintesi gli obiettivi e le aree prioritarie individuate da nuovo indirizzo:

- maggior enfasi sui mercati di "frontiera", cioè in quei paesi e in quei settori o segmenti di mercato dove più alto è il rischio ma dove l'impatto sullo sviluppo e sulla riduzione della povertà è maggiore;
- maggiore selettività degli interventi nei paesi a medio reddito, nei quali l'IFC deve dimostrare la sua addizionalità e concentrarsi su specifici settori;
- sviluppo dei mercati finanziari;
- sostegno alla partecipazione dei privati nel finanziamento delle infrastrutture fisiche
- sostegno allo sviluppo delle piccole e medie imprese²² (che verrà attuato attraverso il cosiddetto *wholesale approach*, cioè non mediante investimenti diretti - metodo che si è rivelato essere eccessivamente costoso per l'IFC e anche poco efficace - ma attraverso finanziamenti accordati agli intermediari finanziari locali); sostegno alle micro-imprese;
- maggior attenzione dedicata alle *advisory activities*, volte a migliorare il quadro istituzionale e regolamentare dei PVS e ad aumentare di conseguenza i flussi di investimenti verso questi paesi. Ma anche maggiore attività di assistenza tecnica a sostegno delle privatizzazioni (sia a livello di politiche che di singole transazioni), delle piccole e medie imprese e del settore finanziario;
- enfasi sullo sviluppo sostenibile, inclusa la promozione di pratiche accettate internazionalmente in tema di protezione ambientale e di impatto sociale, di trasparenza e di *corporate governance*.

36. Tra le aree prioritarie del nuovo indirizzo, l'IFC ha posto anche quella del settore sociale (sanità e istruzione), considerato settore di frontiera, dove sarebbe necessario coinvolgere il settore privato. È aperto il dibattito tra management e CdA su un più attivo coinvolgimento della *Corporation* in tale settore alla luce di una serie di linee guida che nel frattempo sono state stilate dall'IFC assieme ad una specifica *entry strategy*.

L'attuazione dell'indirizzo strategico di lungo termine su indicato sarà guidato dai tre seguenti principi operativi:

- "selettività": sarà applicata a livello di settore, paese e progetto e mirata a dare la precedenza a quegli interventi che hanno un impatto maggiore sullo sviluppo, che hanno un forte effetto dimostrativo e un maggiore effetto sulla struttura e il funzionamento dei mercati
- "*partenrship*": con il Gruppo della Banca Mondiale per un uso più efficiente di risorse limitate, con altre IFI (multilaterali, bilaterali e Agenzie di Credito

22 Per dare maggiore coerenza alla strategia per le piccole e medie imprese dell'IFC, è stato costituito un Dipartimento congiunto WB/IFC, guidato da un direttore (Harold Rosen), che riferisce sia al Vice Presidente per le Operazioni dell'IFC e sia al Vice Presidente del *Private Sector Development and Infrastructure* della Banca Mondiale.

all'Esportazione), il settore privato e la società civile, con lo scopo ultimo di aumentare il *leverage* della Corporation

- "mobilitazione delle risorse": sia direttamente a sostegno di singoli progetti sia indirettamente (sviluppo dei mercati finanziari nazionali e rafforzamento istituzionale). I *B-loan program* continueranno a costituire una parte centrale degli sforzi di mobilitazione della Corporation, ma particolare attenzione verrà rivolta anche alla creazione di altri strumenti innovativi per mobilitare capitale privato (attualmente le risorse mobilitate sono 4-5 volte il volume di investimento netti dell'IFC).

37. Una recente riorganizzazione interna ha creato due grandi divisioni, manifatture e servizi, con la seconda che assorbe il settore finanziario. Il personale *senior* verrà in parte decentrato negli uffici periferici, allo scopo di seguire meglio la clientela e avvicinare nuovi potenziali investitori locali. Tra il 2 e il 5 per cento del personale sarà licenziato.

L'IFC ha continuato a investire in paesi ad alto rischio, aree a rischio di PVS a medio reddito e settori ad alto impatto sulla povertà. I settori sui quali l'IFC ha puntato la propria attenzione in modo prioritario sono le infrastrutture, la finanza, le tecnologie dell'informazione le piccole e medie imprese, la sanità e la scuola. Quasi il 70 per cento degli impegni di investimento nel 2001-inizio 2002 si è concentrato in questi settori.

L'Italia e l'IFC

38. L'Italia è entrata a far parte della Società con la legge 1597/1956, che ha approvato e reso esecutivo l'accordo istitutivo. Attualmente la partecipazione italiana al capitale IFC è pari al 3,45 per cento. Per intensificare i rapporti tra l'IFC e il nostro tessuto imprenditoriale è stata costituita la figura di un *Liason Officer* (finanziato dall'ICE e da Promos), che si dovrà occupare della disseminazione in Italia delle informazioni relative agli strumenti finanziari offerti dall'IFC e della selezione di iniziative di investimento che potrebbero beneficiare del sostegno finanziario della Corporazione. Recentemente l'IFC ha avviato dei rapporti interessanti con alcuni dei maggiori istituti bancari italiani. Inoltre sono in corso trattative con gruppi industriali e finanziari che potrebbero portare a interessanti sviluppi.

I Ministeri degli Affari Esteri e dell'Economia e delle Finanze da tempo affidano risorse finanziarie "legate" all'IFC per lo svolgimento dei suoi programmi di assistenza tecnica. Nei primi sei mesi del 2002 hanno autorizzato il finanziamento di cinque attività, per un valore di 769.000 dollari.

39. L'attività dell'IFC con investitori italiani, è a livelli molto bassi (tavola 1). Tra le motivazioni principali, oltre alla peculiarità del sistema imprenditoriale italiano, imperniato su imprese di dimensioni inferiori a quelle con le quali l'IFC normalmente opera, c'è una mancanza di conoscenza dell'IFC da parte delle aziende italiane. Queste ultime, nel triennio 99-01, hanno effettuato meno investimenti in compartecipazione con l'IFC rispetto alle loro concorrenti di numerosi altri paesi industriali (vedi grafico). In assenza di una reazione netta da parte di imprese e istituzioni italiane, c'è il concreto rischio che, nella ricerca di controparti per i suoi investimenti, la Corporation si concentri sui principali paesi industriali, con i quali ha rapporti ormai consolidati, o sui PVS. La posizione delle aziende italiane potrebbe quindi peggiorare ulteriormente. ICE e PROMOS si sono attivate, con funzionari operanti a Milano e Roma, per promuovere iniziative con IFC. L'ufficio del Direttore Esecutivo ha inoltre promosso seminari e incontri in Italia e a Washington per migliorare i rapporti tra IFC e istituzioni e imprese italiane.

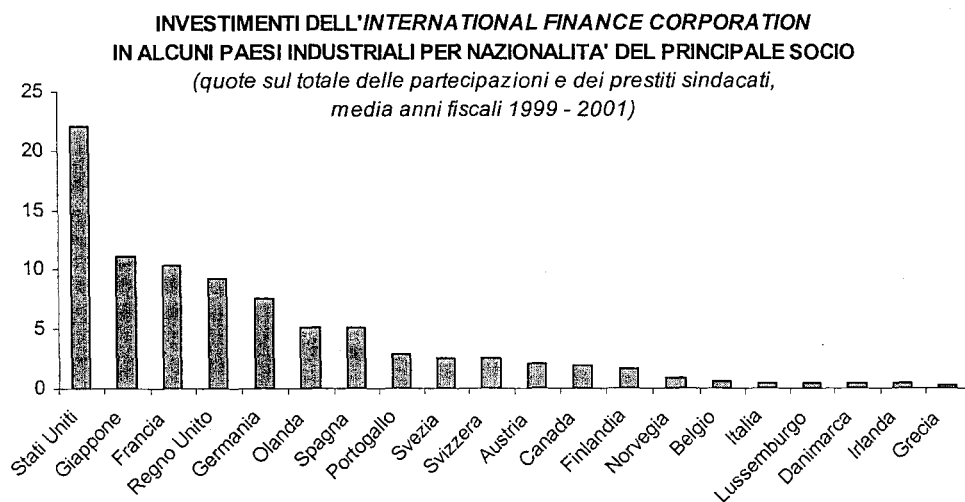
INTERNATIONAL FINANCE CORPORATION
INVESTIMENTI IN COMPARTECIPAZIONE CON IMPRESE ITALIANE
(migliaia di dollari)

	FY96	FY97	FY98	FY99	FY00	FY01	FY02
Valore quota IFC (include partecipazioni azionarie e prestiti)	38,800	48,572	72,491	220	324	18,947	171,000
Numero operazioni	4	8	14	1	1	3	5

N. B.: FY = Anno fiscale (1.7 - 30.6)

Fonte: elaborazioni ufficio del Direttore esecutivo per l'Italia su dati IFC

Tabella 11



Fonte: elaborazioni dell'Ufficio del Direttore Esecutivo italiano

40. Al 30 giugno 2002, i dipendenti di nazionalità italiana con grado di funzionario sono 10, su un totale di 926. La quota italiana è dell'1,2 per cento, contro il 29 per cento degli USA, il 7,5 del Regno Unito, il 5 della Francia, il 4,4 del Canada, il 2,5 della Germania e il 2,5 del Giappone. Inoltre nessun italiano è presente nei tre gradi più alti della carriera manageriale (GI-GK).

L'AGENZIA MULTILATERALE PER LA GARANZIA DEGLI INVESTIMENTI (MIGA)

41. L'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti (MIGA)²³, istituita nell'aprile del 1988, è l'istituzione più giovane del Gruppo. Come l'IFC, si occupa esclusivamente di promuovere lo sviluppo del settore privato e di incoraggiare l'investimento privato estero verso i PVS, assistendo sia gli investitori stranieri sia i governi interessati.

L'Agenzia, infatti, da un lato fornisce protezione agli operatori economici attraverso l'emissione di assicurazioni (o garanzie) su progetti di investimento contro i rischi politici (trasferimento valutario, espropriazione, guerra e lotta civile, rottura del contratto da parte del governo ospite), dall'altro aiuta i governi, mediante servizi di consulenza, a mettere a punto politiche e programmi che possano contribuire a creare un clima più favorevole all'investimento estero. In collaborazione con i governi, inoltre, la MIGA svolge un'importante attività promozionale organizzando conferenze, seminari e tavole rotonde allo scopo di favorire il dialogo tra *manager* locali e stranieri e presentare le opportunità economiche che i paesi terzi possono offrire.

42. Le garanzie MIGA vengono rilasciate dopo un'attenta valutazione dell'impatto finanziario, ma anche dell'impatto sull'ambiente e sullo sviluppo dei singoli progetti, e non richiedono alcuna soglia minima di investimento. Hanno di norma una durata di 15 anni (in casi eccezionali anche di 20) e vengono accordate sia per progetti nuovi, sia per operazioni già in corso per le quali sia prevista un'espansione o una ristrutturazione finanziaria. Inoltre, l'Agenzia è autorizzata a concludere accordi di ri-assicurazione o di co-assicurazione con enti assicurativi nazionali, privati e pubblici, che operano nel campo dell'assicurazione dell'investimento che consentono alla MIGA di offrire una maggiore copertura senza aumentare la propria esposizione.

Prima di rilasciare le garanzie, l'Agenzia si consulta con la IBRD e l'IFC su eventuali specifici problemi di ordine economico. A sua volta, essa viene sovente interpellata nelle iniziative di IBRD o IFC che riguardano il settore privato. Questa stretta cooperazione, che è andata approfondendosi negli ultimi anni, mira ad ottenere un'azione coordinata e più incisiva del Gruppo della Banca Mondiale sul settore privato.

Attualmente i paesi membri della MIGA sono 154: due nuovi paesi (Tailandia e Repubblica Centro Africana) sono diventati membri nel corso dell'anno fiscale 2001. Il numero dei paesi firmatari dell'accordo istitutivo sono, però, 165.

43. Il 5 aprile 1999, il Consiglio dei Governatori ha approvato un aumento di capitale di 850 milioni di dollari, portando il capitale MIGA a 2 miliardi di dollari. Tale ammontare si aggiunge al trasferimento a favore dell'Agenzia di 150 milioni di dollari dal reddito netto della IBRD (diventato effettivo il 6 aprile 1998). Alla fine del 2001, la MIGA è entrata nel terzo

²³ La sigla MIGA, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "*Multilateral Investment Guarantee Agency*".

anno (l'ultimo) relativo al periodo di sottoscrizione dell'aumento di capitale. Al 30 giugno 2001, 330 milioni di dollari degli 850 previsti dall'aumento di capitale sono stati versati dai paesi membri, con contributi da parte di 51 paesi.

Tabella 12 - **Capitale MIGA al 30 giugno 2001**
(milioni di dollari)

CAPITALE TOTALE SOTTOSCRITTO	1.437,64
Quota italiana	3,74%
Numero azioni sottoscritte	4.970
Capitale sottoscritto	53.775
Potere di voto	3,21%

Attività dell'anno

44. Nel corso del 2001, sono stati sviluppati nuovi prodotti e servizi e discusse politiche chiave per migliorare l'impatto sullo sviluppo degli investimenti assicurati dall'Agenzia. Durante l'anno in questione, la MIGA ha continuato a diversificare il portafoglio sia in termini geografici che settoriali. Ha emesso 66 nuovi contratti di garanzia per un totale record di 2 miliardi di dollari (oltre 25 per cento in più rispetto al 2000), che coprono 46 progetti. Il totale dei paesi in via di sviluppo in cui la MIGA ha concesso garanzie sono 78 e totale cumulativo delle garanzie approvate è di 9,1 miliardi di dollari. Nel 2001 la MIGA ha emesso garanzie in 18 paesi della categoria IDA-only (di cui 8 dell'Africa Sub-Sahariana). Inoltre, sono stati sostenuti 18 investimenti nelle piccole e medie imprese. Gli investimenti MIGA dovrebbero catalizzare, nel 2001, 5,2 miliardi di dollari di investimenti diretto esteri, portando l'ammontare cumulativo degli investimenti diretti esteri mobilitati dalla MIGA a oltre 41 miliardi di dollari.

Nei 10 paesi con la maggior esposizione MIGA²⁴, la MIGA è esposta con 3,2 miliardi di dollari (pari al 62 per cento del portafoglio). L'esposizione in Africa è del 12 per cento (rispetto all'11,5 del 2000), ma in questa regione è cresciuto sia il numero dei contratti che dei progetti, il che riflette gli sforzi profusi per sostenere i piccoli investimenti in Africa.

La MIGA ha firmato importanti accordi con assicuratori locali. Per quanto riguarda l'Italia, da segnalare il *Memorandum of Understanding* firmato nel 2000 con la SIMEST.

ASSISTENZA TECNICA E ATTIVITÀ DI FORMAZIONE

Attraverso programmi di assistenza tecnica, la MIGA aiuta sia PVS che le economie in transizione ad attrarre una quota maggiore di investimenti esteri. Il dipartimento per il mercato degli investimenti, fornisce i propri servizi a favore delle seguenti aree, in particolare:

- divulgazione delle informazioni sulle opportunità di investimento e sulle condizioni dei mercati locali;
- approvazione dei programmi di formazione a favore delle istituzioni che si occupano dello sviluppo degli investimenti esteri;
- promozione di attività a sostegno degli investimenti esteri.

24 Brasile, Argentina, Perù, Russia, Ecuador, Colombia, Rep. Dominicana, Tanzania, Mozambico, Turchia.

I destinatari delle iniziative sono le agenzie nazionali per la promozione degli investimenti, le agenzie per la promozione dei programmi di privatizzazione, le camere di commercio, alcuni Ministeri, intermediari finanziari e associazioni settoriali. Oltre all'analisi condotta sui finanziamenti garantiti dalla MIGA, anche le operazioni di assistenza tecnica sono state sottoposte ad un'attenta valutazione, i cui risultati decisamente apprezzabili sono stati mostrati alla Direzione a livello informale. A seguito delle numerose richieste per le attività di formazione, il Dipartimento per il mercato degli investimenti della MIGA ha ampliato e migliorato le iniziative volte a rafforzare la capacità dei paesi a formulare e attuare strategie per la promozione degli investimenti. Le nuove operazioni segnano il passaggio da un sistema che prevedeva singoli interventi, a un programma che offre una serie di servizi, soddisfacendo in tal modo qualsiasi richiesta. Allo scopo di rendere le attività di consulenza e assistenza più rispondenti alle esigenze dei beneficiari sono state intraprese analisi appropriate. A tal riguardo, il Dipartimento per il mercato degli investimenti in collaborazione con i clienti ha elaborato un "quadro di analisi" allo scopo di offrire una visione chiara sulla capacità del paese di attirare investimenti esteri.

Le attività di formazione promosse dall'Agenzia si sostanziano in:

- missioni investigative, volte a verificare le reali esigenze, sulla base delle quali vengono stilati i programmi di formazione;
- attività formative destinate in particolare al personale degli intermediari di investimento; corsi tenuti sui principi base per la promozione degli investimenti riservato ai funzionari delle ambasciate e degli altri organismi che si occupano solo marginalmente delle attività; seminari sull'analisi della strategia che si concretizzano in incontri regionali tra i direttori delle varie agenzie al fine di facilitare lo scambio di esperienze in merito alla promozione degli investimenti
- seminari sulle strategie di settore che aiutano i funzionari pubblici e le associazioni industriali a comprendere meglio le decisioni degli investitori, e controllare l'andamento del settore industriale che potrebbe influire sui potenziali investimenti.

Aspetti finanziari e operativi

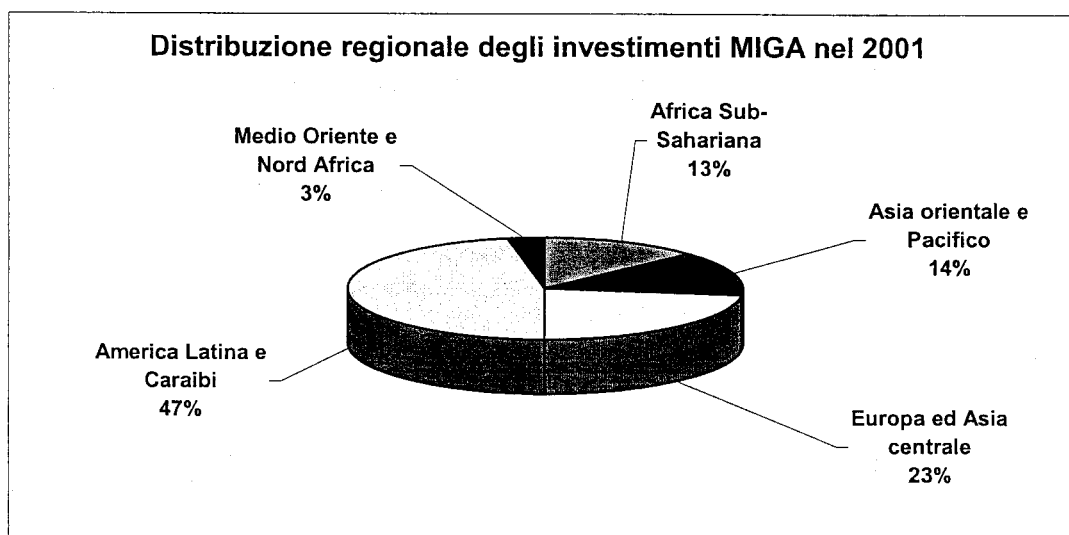
45. Il reddito netto, nel 2001, è stato pari a 19,5 milioni di dollari (10,9 nel 2000). Il reddito da investimenti è cresciuto da 23,5 milioni di dollari del 2000 a 30,4 milioni, come riflesso della crescita del portafoglio (da 464 a 552 milioni di dollari) e del tasso di ritorno sugli investimenti (dal 5,3 al 7,5 per cento).

In termini settoriali, nell'anno fiscale 2001 il 36 per cento delle risorse è andato al settore finanziario, il 30 per cento alle infrastrutture (che rappresenta il settore cresciuto più in fretta), il 9 per cento al settore manifatturiero, il 9 per cento al minerario, il 6 per cento ai servizi, il 5 per cento ai combustibili (petrolio e gas) e industria, il 3 per cento al settore agricolo, il 2 per cento al turismo. Anche nel 2001 il settore finanziario si è confermato quale settore preponderante nel portafoglio.

In termini geografici, la distribuzione delle garanzie MIGA vede al primo posto l'America Latina ed i Caraibi con il 47 per cento, seguiti da Europa e Asia Centrale (23 per cento), Asia e Pacifico (14 per cento) e Africa Sub-Sahariana (13 per cento). Fanalino di coda il Medio Oriente e Nord Africa, con appena il 3 per cento del portafoglio MIGA.

I 5 paesi con la maggiore *share* del portafoglio MIGA sono il Brasile (con il 17,2 per cento di esposizione netta), l'Argentina (13,4 per cento), il Perù (5,2 per cento), la Russia (5,1 per

cento), l'Ecuador (4,1 per cento). In questi 5 paesi l'esposizione netta della MIGA è del 45 per cento.



46. La MIGA prevede di continuare anche nel 2002 l'azione di sostegno ai paesi per attrarre investimenti diretti dall'estero attraverso interventi di assistenza tecnica e i servizi di informazione sugli investimenti. Per ottenere questo programma di lavoro il Consiglio d'Amministrazione dell'Agenzia ha approvato, per l'anno fiscale 2003, un bilancio amministrativo di 27,5 milioni di dollari (rispetto al budget 2002 di 25,4 milioni di dollari). Il budget per il 2003 rappresenta, in termini nominali, un aumento dell'8,4 per cento (del 5,2 per cento in termini reali).

L'Italia e la MIGA

47. Per quel che riguarda l'Italia, il ricorso da parte dei nostri investitori nell'assistenza della MIGA è ancora piuttosto scarso. Al fine di promuoverne un maggior utilizzo, l'ICE – Istituto per il Commercio con l'Estero – anche assieme al MEF, ha organizzato alcuni seminari e convegni in Italia ai quali hanno partecipato esponenti della MIGA, che hanno illustrato l'attività e il modo di operare dell'Agenzia. Inoltre, su sollecitazione degli investitori, la MIGA ha istituito in alcuni dei suoi paesi membri sportelli "temporanei", della durata di 2-3 settimane, al fine di promuovere e facilitare i rapporti con gli altri assicuratori, le istituzioni finanziarie, i potenziali investitori e le agenzie per la promozione degli investimenti.

48. Al 30 giugno 2002, i dipendenti di nazionalità italiana con grado di funzionario sono 2, su un totale di 73. La quota italiana è 2,7 per cento, contro il 19,2 per cento degli USA, il 5,5 del Regno Unito, il 4,1 della Francia, il 2,7 del Canada, l'1,4 della Germania e l'8,2 del Giappone. Inoltre nessun italiano è presente nei tre gradi più alti della carriera manageriale (GH-GK).

IL CENTRO INTERNAZIONALE PER LA RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE IN MATERIA DI INVESTIMENTI (ICSID)

49. Sorto nel 1966, è il più importante foro internazionale di arbitrato per la risoluzione dei contenziosi tra investitori stranieri e Stati ospiti, e l'unico che emana giudizi che non vengono sottoposti ad un successivo esame giudiziario nei paesi interessati. L'ICSID consta di un Segretariato e di un Consiglio Amministrativo, presieduto dal Presidente della Banca Mondiale e comprendente un rappresentante di ogni stato che ha ratificato la Convenzione istitutiva. Hanno firmato la Convenzione istitutiva 150 paesi, ma solo 134 (al 30 giugno 2002) hanno depositato lo strumento di ratifica e sono considerati, pertanto, membri effettivi.

Il numero dei casi sottoposti all'ICSID è aumentato notevolmente negli ultimi anni. Al 30 giugno 2002 sono stati conclusi 67 casi e altri 37 risultano pendenti.

IL RUOLO DELL'ITALIA NELLA BANCA MONDIALE

50. Nel corso degli anni, e particolarmente a partire dagli anni '80, il ruolo rivestito dal nostro Paese in seno al Gruppo della Banca Mondiale è divenuto sempre più rilevante.

L'Italia è parte attiva nei processi decisionali come pure nella definizione delle questioni più importanti. Negli ultimi anni si è infatti consolidata ed accresciuta la consuetudine di consultazioni informali a livello di Direttori Esecutivi che rappresentano i paesi del Gruppo dei 7 su strategie o politiche della Banca o su specifici progetti, prima che essi siano discussi al Consiglio di amministrazione. Il rapporto Italia - Banca Mondiale va considerato anche alla luce della presenza del sistema economico italiano nelle attività della Banca, nonché del personale italiano nell'organico dell'istituzione.

Aggiudicazione di appalti

51. Un primo aspetto da considerare è quello dei contratti vinti dalle imprese italiane a fronte di forniture di beni e servizi occorrenti per la realizzazione dei progetti nei PVS.

Al 30 giugno 2001, erano stati corrisposti a fornitori italiani, dalla creazione della Banca Mondiale (valore cumulativo), importi pari a 9.826 milioni di dollari. Questo risultato colloca l'Italia tra i principali paesi aggiudicatari dei contratti della Banca Mondiale dalla sua creazione dopo Stati Uniti (27.927 milioni), Giappone (19.913), Germania (17.709), Gran Bretagna (15.176) e Francia (13.793).

Nell'anno fiscale 2001 alle imprese italiane sono stati aggiudicati contratti soggetti a verifica preventiva²⁵ per un ammontare di 65,9 milioni di dollari, pari all'1 per cento del totale.

**Tabella 13 - Contratti finanziati dalla Banca Mondiale vinti da imprese italiane
1992-2001
(milioni di dollari)**

Anni	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001

²⁵ Si tratta di un sottoinsieme di contratti, di maggiore rilievo o riguardanti paesi con particolari difficoltà nell'effettuare gare di appalto.

valore contratti	261	637	705	406	659	310	370	260	105	66
------------------	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	----

52. Negli ultimi anni si è verificata una riduzione del numero e del valore dei contratti dovuta in particolare al minor numero di gare associate ai prestiti della Banca, a causa dello spostamento delle sue attività verso interventi di carattere programmatico e strutturale. All'interno dei contratti connessi a specifici investimenti è rimasta peraltro costante la ripartizione del valore tra consulenze da una parte e beni e lavori dall'altra.

Le imprese italiane che lavorano con la Banca sono prevalentemente specializzate in fornitura di beni ed esecuzione di opere, mentre invece l'Italia occupa un ruolo ancora marginale nell'aggiudicazione dei contratti di consulenza, qualitativamente molto importanti in quanto spesso si trovano nelle fasi iniziali dei progetti finanziati dalla Banca.

Tabella 14 - Numero dei Contratti assegnati ai Paesi G7 nel periodo 1.1.00-15.7.02

Paese G7	Opere civili	Fornitura di beni	Servizi di consulenza	Totale
Stati Uniti	3	78	160	241
Giappone	2	47	3	52
Germania	10	131	58	199
Francia	10	94	140	244
Regno Unito	5	81	147	233
Italia	5	54	11	70
Canada	1	11	66	78

53. Nei cinque anni tra 1997 e 2001 e nel comparto della fornitura di beni e realizzazione di opere, i governi mutuatari della Banca mondiale hanno bandito 27.009 gare, per un valore complessivo di 39,8 miliardi di dollari. Le imprese italiane si sono classificate tra i primi quattro offerenti in 761 gare e ne hanno vinte 371, per un valore complessivo di 1,1 miliardi di dollari, pari al 2,6 per cento degli importi aggiudicati, e per un valore medio di 2,8 milioni di dollari per gara vinta.

I primi quattro posti della graduatoria dei vincitori assoluti delle gare, per numero di gare vinte, sono occupati da paesi in via di sviluppo. Dall'1 gennaio 2000 al 15 luglio 2002, sul totale dei contratti aggiudicati (7.297), prima risulta la Cina (con 539 contratti, pari al 7,3 per cento del totale), seguita dall'India (con 485), poi Brasile (356), Francia (243) e Stati Uniti (240). Nella graduatoria per valore la Cina è al primo posto (1.197 milioni di dollari, pari al 17,4 per cento del valore totale), seguita da India (550 milioni), Brasile (369), Turchia (281), Regno Unito (224) e Russia (221).

L'Italia si è aggiudicata 70 contratti in totale (lo 0,95 per cento del numero totale) per un ammontare di 72,5 milioni di dollari (pari all'1 per cento del totale).

54. Per quanto riguarda nel dettaglio i servizi di consulenza, a valere sui prestiti della Banca Mondiale, nei cinque anni tra il 1997 e il 2001 sono state bandite 18.817 gare per un valore complessivo di 7,4 miliardi di dollari. Le imprese italiane si sono classificate tra i primi quattro offerenti in 129 gare. Ne hanno vinte 68, ovvero lo 0,4 per cento del totale, per un valore complessivo di 58,8 milioni di dollari, pari allo 0,8 per cento del totale. Il valore medio è stato di 0,9 milioni di dollari per gara vinta.

Nel periodo 1 gennaio 2000-15 luglio 2002, in termini di numero di contratti di consulenza sul totale (pari a 2.953 contratti) gli Stati Uniti si collocavano al primo posto (con 157 contratti, pari al 5,3 per cento del totale), seguiti da Regno Unito (143), Francia (138), Brasile (132), Argentina (129) e Nicaragua (106). Nella graduatoria per valore è primo il Regno Unito (con 83,7 milioni di dollari, pari all'8,7 per cento del valore totale dei contratti di consulenza, pari a 953 milioni di dollari), seguiti dagli Stati Uniti (con 68,1 milioni di dollari), Brasile (57,7 milioni), Francia (50 milioni), Canada (43,9 milioni) e Argentina (31 milioni).

Per i contratti di consulenza, nello stesso periodo l'Italia si è aggiudicata 11 contratti (0,4 per cento del numero totale) per un valore di 7,8 milioni di dollari (0,8 per cento del valore totale).

55. In sintesi, nel periodo 1.1.00-15.7.02, dei 70 contratti che l'Italia si è aggiudicata, pari a un valore complessivo di 72,4 milioni di dollari:

- 4 contratti (lo 0,3 per cento del totale dei contratti per lavori civili) hanno riguardato lavori civili, per un ammontare di 11,7 milioni di dollari (pari allo 0,3 per cento del valore totale della categoria);
- 54 contratti (l'1,9 per cento del totale dei contratti per forniture di beni) hanno riguardato la fornitura di beni, per un valore di 52,8 milioni di dollari (pari al 2,1 per cento del valore totale della categoria);
- 11 contratti (0,4 per cento del totale dei contratti per servizi di consulenza) hanno riguardato i servizi di consulenza, per un valore di 7,8 milioni di dollari (pari allo 0,8 per cento del valore totale della categoria).

I Fondi Fiduciari italiani in Banca Mondiale

56. Per migliorare l'inserimento dei consulenti italiani nell'attività della Banca sono state intraprese varie iniziative da parte del MEF. A seguito dell'approvazione della legge n. 212/92, (collaborazione con i paesi dell'Europa centrale ed orientale), che attribuisce al MEF la gestione di fondi da utilizzare in un contesto multilaterale, sono stati stipulati nel 1992 due accordi distinti con la Banca Mondiale e l'IFC per la costituzione di Fondi Fiduciari volti a finanziare interventi di assistenza tecnica, servizi di consulenza e studi di fattibilità nei paesi dell'Europa Centro-orientale, (Bulgaria, Romania, Ungheria, Polonia, Slovenia, Croazia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca) e dell'ex URSS.

Scopo dei due fondi, che sono stati più volte ricostituiti, è quello di favorire la presenza di consulenti italiani, imprese ed individui, in un'area geografica prioritaria per il nostro Paese, e di rafforzare l'attività delle imprese italiane in settori strategici, quali ad esempio quello energetico e dell'ingegneria civile.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha firmato, nel novembre 2001, gli accordi costitutivi di due nuovi *Trust Fund* (TF) con il Gruppo della Banca Mondiale (con la IBRD e con l'IFC) a favore della Repubblica Federale di Jugoslavia (RFJ), per un ammontare totale di 40 miliardi di lire.

Il *Trust Fund* costituito presso l'IFC (*The Facility*) ha l'obiettivo di assistere la RFJ per sviluppare la competitività e la trasparenza del settore privato, e concentrerà la sua attenzione sulle seguenti aree: *i)* privatizzazione; *ii)* riforma finanziaria; *iii)* ristrutturazione industriale; *iv)* promozione degli investimenti stranieri e avvio di nuove attività. L'assistenza tecnica finanziata dalla *Facility* sarà fornita sotto forma di: *i)* consulenza, attraverso il reclutamento a medio e lungo termine di consulenti, persone fisiche o imprese; *ii)* iniziative formative, corsi e conferenze, appositamente ritagliate sulla base delle esigenze che emergeranno nell'ambito dei singoli casi. E' prevista per un periodo di 12 mesi la presenza di